

Condono per le cartelle con le aliquote ridotte fino al 10% del debito

IL FOCUS

ROMA Il "Saldo e stralcio" delle cartelle **Equitalia**, bloccato alla Camera per mancanza di coperture dopo i rilievi della Ragioneria dello Stato, è pronto per essere riproposto al Senato. «Va bene il principio del saldo e stralcio: c'è un accordo e l'obiettivo è aiutare chi rimasto vittima in problemi con il fisco» ha annunciato due giorni fa al termine di un vertice a Palazzo Chigi, il vicepremier, Luigi Di Maio. Più nel dettaglio, il collega Matteo Salvini aveva spiegato che «è già in corso la rottamazione che toglie sanzioni e interessi». Il problema, ha poi precisato il leader leghista, «è per molti piccoli che hanno debiti da 30, 40, 50, 90 mila euro che non hanno. Quindi tu invece di tenerli in ostaggio gli chiedi il 15%, lo Stato incassa e loro tornano a lavorare». E' proprio il Carroccio ad aver spinto con forza per inserire all'interno della legge di Bilancio questa operazione molto vantaggiosa per chi non riesce a pagare, e che prevede un forte abbattimento del capitale da versare (oltre ovviamente allo stop a sanzioni e interessi di mora), modulato a seconda delle condizioni personali del singolo contribuente.

IL DETTAGLIO

Le aliquote sulle quali si sta ragionando sono fissate al 10-16 e 30% e potrebbe rientrare nello spazio dei beneficiari chi è titolare di un Isee inferiore a 20 mila euro. Secondo alcune stime, il

Saldo e Stralcio delle cartelle **Equitalia** potrebbe interessare una platea di 500 mila italiani. Chi sta lavorando a questo dossier spiega che, rispetto alla Rottamazione-Ter, che prevede 18 rate spalmate su 10 anni, questo super-sconto delle cartelle **Equitalia** avrà tempi di versamento molto più ravvicinati. L'ipotesi di massima prevede 10 rate mensili, che dovrebbero cominciare a partire nella seconda metà del 2019. Occorre ricordare che nello schema originario messo a punto dalla Lega era stata prefigurata la possibilità di pagare i ruoli accumulati con il fisco a importi molto più ridotti. Di base si prevedevano tre aliquote (del 6%, 10% e 25%) da applicare a seconda del reddito e della condizione patrimoniale dei singoli (calcolati in base ad un Isee massimo di 30mila euro) e delle imprese (con debiti superiori al 20% del valore della produzione e un indice di liquidità fino a 0,8%). Una architettura che prevedeva una copertura, impossibile da reperire, di 200 milioni in tre anni. Adesso dovrebbero essere 150 i milioni a disposizione, con un taglio di 50 milioni, e i gli esperti dell'**Agenzia delle Entrate** stanno facendo alcune simulazioni per verificare la fattibilità della norma. Una riunione tecnico-politica, nella giornata di domani, dovrebbe sciogliere gli ultimi dubbi e dare l'ok definitivo ad uno dei cavalli di battaglia della scorsa campagna elettorale in salsa giallo-verde.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

